

Altre truppe USA gettate nel Laos?

A PAGINA 12

Iniziativa in Italia per la pace in Indocina

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La battaglia comunista per la famiglia

A pagina 6

Dopo l'arretrata soluzione imposta al Consiglio regionale

I problemi veri della Calabria

IL VOTO che stamane ha stabilito Catanzaro capoluogo e Reggio sede della assemblea, è un risultato equivoco, confuso, aperto a contrastanti interpretazioni. Su questo risultato ha gravato indubbiamente l'intervento pesante, illegittimo dell'on. Colombo che fino all'ultimo ha cercato di salvare dal naufragio una parata consistente della DC e della cricca di eversivi di Reggio. Ma se a questo squallido approdo si è arrivati la ragione va ricercata anche nella debolezza delle forze del centrosinistra calabrese e anche della sua parte più avanzata che, pure non convinta, ha finito col subire.

«Non abbiamo altri margini per trattare», ci è stato detto amaramente: e da vario parti non si è tacito che si cedeva sotto la minaccia di crisi a livello nazionale e regionale e di scioglimento dell'assemblea.

Era tuttavia presente in un largo schieramento di forze la preoccupazione che la divisione delle sinistre rappresentasse un punto a favore del disegno eversivo e moderato, preoccupazione che si è manifestata nel corso delle trattative durate fino all'alba e nello stesso discorso del presidente della Regione calabrese Guarata, conclusosi con una rinnovata condanna del fascismo e con un appello alle forze democratiche e antifasciste. A queste preoccupazioni noi comunisti abbiamo cercato di rispondere fino alla fine, proponendo soluzioni e modifiche concrete e accettabili. Da qui il voto contrario del PCI come rifiuto di una linea imposta dall'alto, di un metodo antidemocratico, di formule ambigue che lasciano intatti i grossi problemi della regione. Ma il voto contrario che tra una situazione confusa e ambigua mantiene il nostro partito come punto di riferimento generale e come forza capace di portare avanti ogni spinta

unitaria, non diminuisce l'efficacia della nostra battaglia e della nostra iniziativa politica positiva, né certamente può essere citato dall'onorevole Colombo per sostenere che la sua linea è passata.

Ricordiamoci da che punto il presidente del consiglio era partito: prima dal tentativo aperto di privare la Regione dei suoi poteri e così strangolarla sul nascere; poi dall'intralcio continuo con la cricca di Battaglia, al quale erano state fatte promesse e proposte ben più pericolose del risultato pure confuso e scadente di ieri. Il fatto è che l'atteggiamento di Colombo e del gruppo dirigente della DC lascia tracce profonde e in definitiva rende più acuta e urgente per la Calabria, e non solo per essa, la necessità di più avanzati schieramenti.

DI FRONTE alla gravità dei problemi e all'attacco fascista riunito dallo slancio delle masse lavoratrici calabresi e dalla crescente unità delle forze democratiche, l'atteggiamento del Presidente del Consiglio è stato quello di chi per sette mesi non ha saputo trovare il modo di spezzare l'eversione, neutralizzando il suo amico Battaglia e la situazione restata grave, fessa. Reggio è martoriata da piccole bande di criminali organizzati ed armati che tuttavia perdono la loro presa sul piano politico e sociale. Si diffonde la condanna per le evidenti complicità di determinati settori della DC e per la colpevole passività del governo e soprattutto la coscienza che i problemi della Calabria non possono più essere affrontati con il metodo vergognoso e fallimentare dei «pacchetti» e della spartizione delle spoglie tra le cricche municipalistiche locali. Perciò le decisioni di ieri sono arretrate, negative, e non potevano ricevere l'avallo del nostro partito. Infatti in base a quelle decisioni rimane il pericolo dello smembramento anche se la formulazione è stata modificata all'ultimo momento e dopo insistenti scambi con lo stesso onorevole Colombo fino a tarda notte.

AL DI LA' delle formule tecniche e delle soluzioni, il fatto essenziale è che pur ottenendo una battuta d'arresto, la linea Colombo sostenuta da una orchestra di stampo non è riuscita a creare quella situazione necessaria per vanificare il moto unitario.

Queste ultime giornate hanno visto svilupparsi con ritmo crescente le manifestazioni unitarie. D'altra parte quella reale maggioranza di sinistra presente in Assembla e tutte le forze regionali, dopo il voto, si trovano di fronte alla esigenza di portare a fondo la lotta contro la minaccia fascista e per le riforme, per un effettivo sviluppo della Calabria, per imporre lo scioglimento di tutti i centri eversivi e la condanna di tutti i mandanti, per risolvere i gravi e molteplici problemi che l'ambigua soluzione forse già farà sorgere, per portare avanti in condizioni difficili e gravi un processo di unificazione della regione.

Al partito che con la sua azione ferma e coerente è stato in questi mesi al centro dell'aspra battaglia che si conduce in Calabria spetta di operare con impegno sempre maggiore per dare nuovo slancio unitario a tutte le forze democratiche e popolari.

Gino Picciotto

SI SVILUPPA LA LOTTA ANTIFASCISTA, PER LE RIFORME E L'OCCUPAZIONE

Forte corteo contadino a Roma

Torino si ferma contro la FIAT Tutti i tessili in lotta per il lavoro

Al centro della grandiosa manifestazione dei mezzadri e dei coloni la richiesta di trasformare gli attuali contratti in affitto — La risposta unitaria alle sospensioni decise dal monopolio dell'auto — Inasprita la lotta nel settore tessile — Dimostrazioni antifasciste a Napoli e in altre città — Consiglio dei ministri: varata la legge sulla casa, aumento degli assegni familiari ai contadini, assistenza sanitaria diretta per gli statali



Un momento della grande manifestazione in piazza SS. Apostoli

Grandi lotte operaie e contadine per l'occupazione, per i contratti e per respingere l'attacco padronale ai lavoratori e ai sindacati si intrecciano, in questi giorni, con la sempre più vasta mobilitazione popolare contro le provocazioni fasciste. OLTRE 30 MILA CONTADINI hanno manifestato ieri a Roma per chiedere il superamento degli ingiusti, arretrati e antieconomici patti di mezzadria e di colonia e la loro trasformazione in contratto d'affitto. La manifestazione è stata indetta dai sindacati aderenti alle tre Confederazioni. Un grandioso comizio si è svolto in piazza SS. Apostoli, con la partecipazione di una grande folla di lavoratori della terra.

Oltre 30.000 mezzadri e coloni nelle strade della capitale

Trentamila, forse più, i contadini convenuti ieri mattina a Roma su iniziativa dei tre sindacati. La testa del corteo dei mezzadri e dei coloni era già a Piazza Venezia e la coda era ancora a metà di via Cavour. A Piazza SS. Apostoli, dove era previsto il comizio indetto da CGIL, CISL e UIL, metà della folla dei contadini è restata fuori, fino a bloccare anche Piazza Venezia. Una manifestazione imponente, un monito severo in primo luogo per le forze reazionarie, per le squadrette fasciste e i loro mandanti. Gli agrari e i loro alleati politici non si facciano illusioni — si è detto nel comizio — i contadini hanno conosciuto il vero volto del fascismo e dello squadristico e non consentiranno che esso ritiri fuori la testa. Un monito anche per il governo, per la classe dominante che ha determinato in questi anni gli indirizzi di politica economica del paese.

I contadini, l'agricoltura sono rimasti tagliati fuori, subordinati agli agrari parassitari, ai monopoli, alle grandi concentrazioni monopolistiche. Risultato: a milioni hanno lasciato la terra, disordinatamente, pagando altissimi costi umani. E, intanto, gli speculatori, gli agrari hanno dettato legge: lavoro poco remunerato per tutti, prezzi alle stelle per i consumatori.

Oggi — lo dicono tutti — l'agricoltura non regge il passo, non soddisfa neanche i consumi popolari (importiamo carne per 2 miliardi di lire al giorno). Non solo. Mezzadri, coloni, coltivatori diretti, braccianti vivono in una condizione di inferiorità civile e sociale: per la remunerazione del lavoro, per il trattamento previdenziale, assistenziale, sanitario, perché costretti a lavorare in condizioni di estremo disagio.

Ma vi sono forze poderose che hanno operato per rovesciare questa condizione, per creare un'agricoltura nuova, libera dal parassitismo, capace di fronteggiare la penetrazione dei monopoli. Un processo lento, che ha condotto ai primi, importanti risultati: la grande manifestazione dei fittavoli a gennaio e la conseguente approvazione della legge sull'affitto in Parlamento, e la manifestazione di ieri a Roma. Entrambe le manifestazioni stanno a indicare che molte cose sono cambiate nelle campagne, che i lavoratori della terra sono intenzionati ad occupare

Franco Martelli

(Segue in ultima pagina)



Il corteo unitario antifascista di Napoli

CECCHINI SPARANO ANNIDATI SUI TETTI

Reggio Calabria: i provocatori puntano ormai sul terrorismo

Un ferroviere ferito alla testa - Paralizzati i servizi ma ferrovieri ed edili lavorano - Fallito un corteo di protesta contro le decisioni del Consiglio regionale che ha stabilito Catanzaro capoluogo e Reggio sede dell'assemblea



REGGIO CALABRIA — Una colonna di automobili della polizia transita per una via della città

OGGI

sommesso

NELLA imminenza della sua visita a Washington, il nostro presidente del Consiglio è stato intervistato, come leggiamo ieri, dai giornali americani, e ha detto alcune cose che ci hanno molto addolorato, perché i comunisti quando pensano a possibili convergenze con i cattolici, in realtà accarezzano l'idea di intendersela con l'on. Colombo, il quale impersona per noi il tipo ideale del cattolico moderno: rapido nelle decisioni ed energico negli interventi (come dimostrano gli eretici calabresi), determinato a spogliare i ricchi e a far morire la classe lavoratrice, quale ci è apparso durante i lunghi anni durante i quali, in collaborazione col governatore Carli, nato Luxemburg, ha diretto la politica economica del nostro paese.

Invece Colombo non ricambia la nostra passione per lui. «Siamo separati dai comunisti — ha dichiarato al settimanale Time — da profonde e sostanziali differenze nella concezione dello Stato e dell'individuo». Perché il presidente del consiglio ha voluto ricordarci con tanta brutalità? Mentre noi passiamo la vita a cercare di somigliargli, e quando vogliamo complimentarci tra noi ci moriamo: «Sei tutto Colombo», ecc.

co quest'uomo il quale constata che lui e noi concepimo lo Stato in maniera del tutto diversa, non solo, ma anche sugli individui, sugli uomini, abbiamo idee che ci separano. Forse è proprio così, forse ha ragione lui, siamo costretti a riconoscerlo, per quanto ci affligga; lui, per esempio, lascia i baracati nelle baracche e noi corremmo dar loro una casa. Noi concepiamo l'individuo sotto un tetto e Colombo lo lascia fuori, al fresco. Pare una cosetta da niente, ma è tale da coinvolgere tutta la concezione dello Stato, se ci pensate, ed è venuto il momento di mostrarsi rivoltosi e il presidente del Consiglio siamo proprio separati.

Peccato, perché Colombo come uomo è se ci consentite la parola, adorabile. «Altri dicono — scrive ancora il Time — che questo democristiano dal tono di voce sommesso e ascetico... Voi non potete immaginare quanto apprezzino, gli italiani, un presidente del consiglio che parla con voce e sommessa e ascetica». Piace soprattutto a quelli della Confindustria, perché in un governo presieduto da uno che si esprime sommamente, alzano la voce, come al solito, soltanto loro.

Fortebraccio

L'UNITA' DOMENICA

Una grande giornata di diffusione nel quadro della lotta popolare contro il fascismo e l'imperialismo USA

NEL NUMERO:

- Un nuovo brano degli scritti inediti del compagno Longo: «Cinquant'anni di milizia comunista»
- «Febbraio di lotta»: un mese di grandi battaglie contro il fascismo e per le riforme
- Le menzogne americane sull'Indocina

INSERTO SPECIALE:

LA COMUNE DI PARIGI

Scritti di Giancarlo Pajetta e Nicola Badoloni - Documenti e inediti

- Disegni originali per l'Unità di Renato Guttuso e Giacomo Manzù

DOMENICA 21 L'UNITA' IN TUTTE LE CASE